

**Fondatore**

Alberto Di Blasi

Ufficio di Direzione:

Silvia Aru

Claudio Cerreti (Direttore Responsabile)

Franco Farinelli

Carlo Pongetti

Claudio Rossit

Sergio Zilli

Per la valorizzazione dei luoghi dell'*heritage* termale e lo sviluppo del turismo *wellness-oriented*

a cura di Giuseppe Rocca e Marina Sechi Nuvole

Giuseppe Rocca Marina Sechi Nuvole	Introduzione	3
<hr/>		
L'<i>heritage</i> termale: dal rischio di abbandono agli interventi di recupero e valorizzazione		
Andrea Guarani	Arta Terme, stazione termale tradizionale alla ricerca di opportunità di rilancio	7
Giuseppe Rocca, Alessandro Schiavi	Il ciclo di vita di due località termali e le loro possibilità di rinascita: Recoaro di Broni e Bobbio	16
Gian Paolo Scaratti	Le antiche fonti termali di Bacedasco (PC). Un progetto di nuovo sviluppo economico del sito	24
Anna Guarducci	Per una geostoria del termalismo toscano: dagli abbandoni ai casi di recupero e valorizzazione tra fine Novecento e oggi	34
Gian Luigi Corinto	La Belle Époque di Montecatini Terme e la sua eredità artistico-architettonica	44
Annalisa D'Ascenzo	Le «Aquae Apollinares»: un patrimonio termale antico da riscoprire e valorizzare	53
Rosario De Iulio	Le terme di Telesse: passato e presente di uno stabilimento termale ottocentesco	65
Maria Luisa Ronconi	L' <i>heritage</i> termale in Calabria: un quadro evolutivo	81
Anna Trono, Giovanni Mastronuzzi, Francesca Ruppi	Strutture termali nel Salento dal passato al presente. Un caso di studio	89
Elena Di Blasi, Alessandro Arangio, Nunziata Messina	Le terme di Acireale e Sciacca tra degrado e prospettive di sviluppo	103
Marina Sechi Nuvole	I luoghi dell' <i>heritage</i> termale e la letteratura romanobarbarica nella <i>Libya</i> mediterranea	112
<hr/>		
Verso nuove forme di turismo <i>wellness-oriented</i>		
Giuseppe Rocca, Flora Pagetti	Invenzione e reinvenzione di luoghi del benessere. Le nuove Terme di Milano e la rinascita di San Pellegrino	120
Guido Lucarno	I Bagnes di Pozza di Fassa (TN): da luogo dell'oblio a polo propulsore di sviluppo turistico integrato	136
Raffaella Gabriella Rizzo, Luca Simone Rizzo	Il Bacino termale euganeo e il Parco regionale dei Colli Euganei: riflessioni critiche sulle strategie integrate di promozione del turismo territoriale sostenibile	143
Alessandro Carassale	Diano Castello (Imperia), luogo emergente <i>wellness-oriented</i> , integrato e di qualità	155
Liberata Nicoletti, Marta Melgiovanni	Turismo, terme e sviluppo locale in una destinazione emergente: la Basilicata	160



Grazia Arena, Maria Sorbello	Ambiente, cultura e benessere. La Rete delle città termali in Sicilia	171
Salvatore Cannizzaro	Il termalismo emergente nella sponda Sud del Mediterraneo. I casi di Marocco e Tunisia	181
Donatella Privitera	<i>Smart wellness</i> . Esplorando le innovazioni digitali	190

Il **Comitato scientifico** di «Geotema» è composto dai membri del Comitato direttivo dell'AGEI in carica, che presiedono alla politica editoriale del periodico.

Il **Comitato scientifico editoriale** valuta la qualità scientifica dei manoscritti proposti in pubblicazione. È articolato in un Editorial Board, con funzione prevalente di indirizzo, e in un Comitato dei Revisori (*referees*).

L'**Editorial Board** è composto da:

John Agnew
(U. California, Los Angeles, Stati Uniti)
Vincent Berdoulay
(U. Pau, Francia)
Giuseppe Campione
(Messina)
Béatrice Collignon
(U. Bordeaux, Francia)
Sergio Conti
(U. Torino)
Gino De Vecchis
(Roma)
Elena dell'Agnese
(U. Milano-Bicocca)
Giuseppe Dematteis
(Torino)
J. Nicholas Entrikin
(U. Notre Dame, Indiana, Stati Uniti)
Claudio Minca
(Macquarie U., Sydney, Australia)
Anssi Paasi
(Oulun Yliopisto, Oulu, Finlandia)
Maria Paradiso
(U. Sannio, Benevento)

Petros Petsimeris
(U. Paris I, Francia)
Chris Philo
(U. Glasgow, Gran Bretagna)
Claude Raffestin
(Torino)
Franco Salvatori
(U. Roma Tor Vergata)
Lidia Scarpelli
(U. Roma La Sapienza)
Ola Söderstrom
(U. Neuchâtel, Svizzera)
Jean-François Staszak
(U. Genève, Svizzera)
Ulf Strohmayer
(National U. Ireland, Galway, Irlanda)
Angelo Turco
(Milano)
Michael Watts
(U. California, Berkeley, Stati Uniti)
Benno Werlen
(U. Jena, Germania)

L'elenco integrale e aggiornato dei componenti il **Comitato dei Revisori** (*referees*) è disponibile alla pagina <https://www.ageiweb.it/publicazioni/geotema/>

Ufficio di redazione: Sara Belotti, Elisa Consolandi, Monica De Filpo, Dante Di Matteo, Nicola Gabellieri, Eleonora Guadagno, Cristina Marchioro, Federico Martellozzo, Giulia Oddi, Ginevra Pierucci (segreteria), Giulia Vincenti, Francesco Visentin (sito web).

Per eventuali indicazioni e richieste di carattere editoriale, rivolgersi al prof. **Claudio Cerreti**, Università Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici, Via Ostiense 234, 00146 Roma (claudio.cerreti@uniroma3.it).

Per informazioni sull'allestimento e sull'invio di testi per «Geotema», consultare le indicazioni redazionali riportate nell'ultima pagina di questo fascicolo e le informazioni riportate nella pagina web di «Geotema» (<https://www.ageiweb.it/publicazioni/geotema/>).

Abbonamento cartaceo Italia	€ 60,00
Abbonamento cartaceo estero	€ 75,00
Fascicoli singoli cartacei Italia	€ 22,00
Fascicoli singoli cartacei estero	€ 25,00
Abbonamento on-line Privati	€ 55,00
Abbonamento on-line Enti, Biblioteche, Università	€ 130,00
PDF singoli articoli	€ 14,00

Per abbonamenti e ordini di arretrati, rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti: abbonamenti@patroneditore.com o collegarsi al sito www.patroneditore.com/riviste.html.

I pdf dei singoli articoli e gli abbonamenti online possono essere richiesti solo collegandosi al sito www.patroneditore.com/riviste.html. Gli abbonamenti hanno decorrenza gennaio-dicembre, con diritto di ricevimento dei fascicoli già pubblicati, se sottoscritti in corso d'anno. I fascicoli cartacei non pervenuti vengono reintegrati non oltre 30 giorni dopo la spedizione del numero successivo.

Modalità di pagamento:

- Versamento anticipato adottando una delle seguenti soluzioni:
- c.c.p. n. 000016141400 intestato a Patron editore - via Badini 12 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia

- bonifico bancario a INTESA SAN PAOLO - Agenzia 68 - Via Pertini 8 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia - IBAN IT58V0306936856074000000782
- carta di credito o carta prepagata a mezzo PAYPAL (www.paypal.it) specificando l'indirizzo e-mail amministrazione@patroneditore.com nel modulo di compilazione, per l'invio della conferma di pagamento all'Editore.

Stampa: Editografica, Rastignano, Bologna, nel mese di febbraio 2020

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Arta Terme, stazione termale tradizionale alla ricerca di opportunità di rilancio

Arta Terme, stazione termale della Carnia (Friuli Venezia Giulia) di antiche origini che valorizza le proprietà terapeutiche dell'acqua della sorgente solforosa Pudia, dopo una fase di successo nel corso della seconda metà dell'Ottocento e agli inizi del secolo successivo e un ulteriore positivo rilancio nel secondo dopoguerra, negli ultimi decenni sta attraversando un periodo non facile che ha visto succedersi diverse società di gestione. Ciò ha ritardato l'avvio di una radicale politica di revisione dell'offerta complessiva, funzionalmente da integrare con altre proposte turistiche.

Il contributo ripercorre le tappe più significative del termalismo di questa piccola località della montagna friulana, indagandone le caratteristiche e valutandone i punti di forza e le criticità allo scopo di considerare quali possano essere le opportunità di rilancio e di effettivo posizionamento nel mercato nazionale e internazionale dell'offerta termale e/o wellness oriented.

Arta Terme, Traditional Spa Seeking Opportunities to Relaunch

Arta Terme, spa town of Carnia (Friuli Venezia Giulia) with ancient origins that enhances the therapeutic properties of the water of the sulphur spring Pudia, after a successful phase during the second half of the nineteenth century and the beginning of the following century and a further positive revival in the second post-war period, in recent decades is going through a not easy period. In fact, several management companies have succeeded each other, delaying the launch of a radical policy to revise the overall supply, which have to be functionally integrated with other tourism proposals.

The contribution retraces the most significant stages of the thermal bath of this village in the Friulian Alps, investigating its characteristics, evaluating its strengths and weaknesses, in order to consider what the opportunities for relaunching and positioning within the national and international market of the spa and/or wellness oriented offer could be.

Arta Terme, un station thermale traditionnelle à la recherche d'opportunités de revitalisation

Arta Terme, une station thermale de la Carnia (Friuli Venezia Giulia) d'origine ancienne qui met en valeur les propriétés thérapeutiques de l'eau de la source sulfureuse Pudia, après une phase de succès dans la seconde moitié du XIXe siècle et au début du siècle suivant et, enfin, une nouvelle relance positive après la deuxième guerre mondiale, traverse depuis quelques décennies une période difficile qui a vu plusieurs sociétés de gestion. Cela a retardé le début d'une politique radicale de révision de l'offre globale à intégrer fonctionnellement avec d'autres propositions touristiques.

La contribution retrace les étapes les plus significatives du thermalisme dans ce village de montagne frioulane, en étudiant ses caractéristiques, en évaluant ses forces et ses faiblesses, afin d'examiner les possibilités de relance et de positionnement efficace sur le marché national et international de l'offre thermale et/ou du wellness oriented.

Parole chiave: Arta Terme, stabilimento termale tradizionale, offerta termale curativa, Carnia, analisi SWOT

Keywords: Arta Terme, Traditional Thermal Spa, healing thermal offer, Carnia, SWOT Analysis

Mots-clés: Arta Terme, établissement thermal traditionnel, offre thermale curative, Carnia, analyse SWOT

Università di Udine - andrea.guaran@uniud.it

*La cura è consigliata alle persone deboli,
ai convalescenti,
a quelle che soffrono di nervosismo e di nevrositenia,
a quelle che digeriscono male e con difficoltà.*

(Giovanni Marinelli, 1898)

1. Introduzione

La regione Friuli Venezia Giulia propone oggi un numero assai esiguo di località termali, solamente quattro. Tre sono ubicate lungo la costa – Grado, Lignano Sabbiadoro e Monfalcone, quest'ultima di recentissima riapertura, ma risalente all'epoca romana – e una in ambito montano, Arta Terme, per l'appunto (fig. 1)¹. Se gli stabilimenti costieri possono usufruire della presenza del mare per offrire svariate soluzioni all'insegna della talassoterapia, le terme di Arta hanno il vantaggio di poter disporre di acqua minerale di natura solfato-calcico-magnesiaco-solfurea a temperatura costante² (Touring Club Italiano, 2003), efficace specialmente per la terapia idropinica e per bagni e fanghi³.

L'interesse per questa piccola stazione termale montana nasce in ragione della lunga e strisciante crisi, gestionale soprattutto, che ha accompagnato la sua storia più recente, oltre che per le attuali, seppure timide, prospettive di rilancio. Mantenere in vita lo stabilimento termale, però, rappresenta una sfida importante per l'intera zona montana della Carnia, in chiave di sviluppo turistico complessivo e non unicamente del comparto salute e benessere. Questa consapevolezza, più o meno attestata e promossa in maniera pretestuosa a seconda delle condizioni politiche ed economiche, in un certo qual modo ha accompagnato l'ultimo

mezzo secolo di storia di questa realtà del termalismo regionale, nonostante in genere i risultati, in termini di crescita della capacità attrattiva dello stabilimento e di possibilità di porsi come volano per lo sviluppo turistico della Carnia centrale, si siano rivelati poco confortanti. Nel quadro di questa analisi non va sottovalutato il fatto che anche le terme di Arta, pur nelle restrizioni dovute alle caratteristiche – di contesto, architettoniche e tecniche – della struttura complessiva e alla contenuta consistenza della clientela, non hanno potuto sottrarsi alla scelta di procedere a un tentativo di riposizionamento sul mercato, cercando, in special modo nell'arco dell'ultimo quindicennio, di affiancare ai servizi specificamente curativi quelli indirizzati al benessere psico-fisico e basati sulla prevenzione, con un bilancio però ancora tutto da verificare⁴.

2. La stazione termale di Arta nel passato

Le prime notizie relative alla presenza di una fonte di acqua solforosa (*putens* per l'intenso odore che emana⁵) risalgono sicuramente al periodo romano. Già nel corso del I secolo a.C., le acque, infatti, con ogni probabilità venivano convogliate dalla fonte verso le vicine terme della importante stazione di Julium Carnicum (Zuglio), utilizzando delle condutture i cui resti sono oggi conservati



Fig. 1. Arta Terme e le altre stazioni termali in Friuli Venezia Giulia
Fonte: elaborazione propria





Fig. 2. Ingresso e corpo centrale dello stabilimento termale

Fotografia: Direzione Terme FVG

presso il Museo civico dell'importante sito archeologico carnico (Ciconi, 1981; Marchiori, 1981).

Venuta meno la presenza romana e considerando le molte e anche complesse vicissitudini che hanno riguardato nel corso dei secoli successivi questa terra montana del Friuli e tutto il più ampio contesto regionale, si deve giungere al XV secolo per poter avere nuove notizie sull'esistenza di una fonte termale in località Arta (Molfetta, 1981; De Colle e Cimiotti, 2001). Successivamente, solo nella seconda metà del XIX secolo, precisamente nel 1870, si assistette alla costruzione lungo la riva destra del torrente Bût del primo stabilimento termale a uso terapeutico in prossimità della fonte, a cura di Giovanni Pellegrini e con la consulenza della clinica medica di Bologna (De Colle e Cimiotti, 2001), inserendo così la stazione carnica nel novero delle località termali di prima generazione in età contemporanea, volendo riferirsi alla puntuale e articolata classificazione proposta da Giuseppe Rocca (2006)⁶. Prese così avvio la fase che Bruno Martinis definì come «il secondo periodo di splendore delle Terme, dopo quello romano» (1979, p. 151). Le proprietà curative dell'acqua Pudia, nei primi decenni di vita della struttura, attirarono una clientela prevalentemente nobile e alto-borghese, in gran parte proveniente dalla regione friulana e dal contiguo Veneto, che poteva usufruire delle comodità messe a disposizione dalle nuovissime strutture alberghiere (per esempio le famiglie Grassi-Savoia e Poldo e alcuni decenni dopo anche Rossi) appositamente sorte

in funzione del termalismo e della sua capacità di richiamo (Candussio, 1962).

Proprio in questo arco temporale, caratterizzato da un rapido e significativo successo della località termale, attestato anche dal numero e dalla qualità delle strutture ricettive in funzione, si inserisce la pagina che forse ha reso più famoso il centro di Arta Terme, relativa al soggiorno nell'estate del 1885 di Giosuè Carducci per sottoporsi a un ciclo di cure rigenerative (Ciceri, 1981; Manzano, 1973). La qualità dell'aria e la bellezza del paesaggio carnico, unite alle semplici, ma gustose peculiarità culinarie, pare avessero fatto breccia nel poeta. Questi, infatti, così scriveva alla moglie in merito alle prime impressioni ricevute dalla stazione di villeggiatura termale appena conosciuta: «belle montagne, un bel fiume. Acque sulfuree. Foreste di abeti. Bella camera con quattro finestre e bella vista. Mi pare che starò proprio bene» (Manzano, 1973, p. 28). Una pagina magistrale per sottolineare il ruolo, determinante per il successo di una stazione termale, occupato dai fattori paesaggistico-ambientali e di carattere ricettivo da aggiungersi alle valenze strettamente terapeutiche delle acque minerali, quasi un essenziale ed efficace inno promozionale a vantaggio della piccola località termale carnica.

Dopo il difficile periodo del primo conflitto mondiale si assistette a una graduale ripresa dell'attività termale, suggellata nel 1929 dall'ottenimento della concessione perpetua per quanto concerne la sorgente minerale⁷, nel 1936 dal ri-

conoscimento di Arta come Stazione di soggiorno e turismo e solo tre anni dopo, alle soglie del nuovo conflitto, dall'ammodernamento dello stabilimento termale. Un nuovo slancio interessò il ventennio che seguì alla seconda guerra mondiale, impegnando energie per garantire una significativa disponibilità di acqua solfurea⁸, soprattutto con l'edificazione nel 1964 del nuovissimo stabilimento a opera dell'architetto Gino Valle (Croset, 1979), con l'istituzione della Scuola residenziale alberghiera, l'apertura di nuovi esercizi per la ricezione dei turisti e, nel 1965, con l'attribuzione ufficiale della specificazione di Terme al comune di Arta (fig. 2). Erano gli anni del turismo termale energicamente assistito, in considerazione delle convenzioni con gli enti previdenziali e di una presenza residenziale, in genere di due settimane, presso le strutture ricettive alberghiere, nel frattempo diventate più numerose, e i servizi di affittacamere in costante rafforzamento. Tuttavia, ed ecco un fattore di significativa criticità già al tempo, «Arta continuò a sfruttare le sue acque solfuree con mezzi inadeguati e con uno stabilimento costruito ancora alla fine del 1800 [per quanto in seguito ampliato e in parte rinnovato] che assolutamente non poteva rispondere alle esigenze di un turismo termale in continua evoluzione»⁹.

3. Il ruolo condizionante della discontinuità gestionale

Arta, secondo la classificazione di Rocca (2009), può essere definita una località turistico-termale a sviluppo moderato e alterno, ma continuo (tipologia B). Le terme, infatti, hanno pressoché continuativamente richiamato utenti nell'arco dell'ultimo secolo, con alcuni intervalli di inattività, di cui due coincidenti inevitabilmente con i due tragici conflitti mondiali che hanno visto come teatro di battaglia e di occupazione militare proprio il territorio della Carnia e, nello specifico, di Arta, e due molto più recenti (2009 e 2013), ma di brevissima durata, in corrispondenza della transizione da una gestione a un'altra. Proprio il fattore connesso alla proprietà/gestione dello stabilimento termale ha rappresentato l'elemento di irregolarità e di incertezza più forte, determinando rallentamenti nel processo di sviluppo. Così si è assistito all'alternanza tra forme di gestione privata e pubblica: la più stabile sul piano della durata è risultata quella che ha visto la presenza dal 1971 al 1989 dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo Carnia centrale, a fronte

però di una discontinuità per quanto concerne la proprietà, in mano dal 1957 al 5 dicembre 1975 a una società di imprenditori privati, la Fonte Pudia S.p.a., e successivamente passata al Comune, fino a oggi¹⁰. Se la proprietà dal 1975 è costantemente rimasta in capo all'Amministrazione comunale, costituendo probabilmente l'unico fattore di stabilità, i gestori che si sono susseguiti negli oltre quarant'anni che conducono fino a oggi sono stati numerosi, anche per periodi molto brevi e in alcuni casi con quasi l'unico scopo di mantenere transitoriamente aperta al pubblico la struttura, evitando così fasi di chiusura che avrebbero probabilmente portato al tracollo definitivo della storica realtà termale¹¹. È da leggersi con questa funzione anche la recentissima gestione, nel corso della stagione 2016, da parte della società Grado impianti turistici (GIT), in seguito alla non positiva esperienza triennale del Policlinico Città di Udine e alla decisione di quest'ultima società di non rinnovare il contratto con il Comune di Arta, proprietario dello stabilimento termale.

L'irregolarità gestionale ha comportato la difficoltà, e in riferimento ad alcuni intervalli temporali anche l'effettiva impossibilità, nel reperimento di serie statistiche omogenee e continuative relativamente alle prestazioni erogate, sia in regime convenzionato con il sistema sanitario nazionale sia a titolo privato. Quindi i dati a disposizione non coprono interamente nemmeno l'ultimo decennio, necessitando giocoforza di qualche intervento di approssimata riagggregazione, al fine di fornire almeno alcune tendenze e di aiutare a interpretare qualche fenomeno, seppure non permettano di delineare un quadro puntuale, esaustivo e soprattutto fedele. Inoltre, risulta doveroso segnalare come non sia affatto semplice valutare il ruolo del termalismo nel caso di Arta neppure ricorrendo alle serie statistiche riguardanti gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive, diversamente da ciò che accade per altre stazioni turistico-termali¹². Infatti, l'utilizzo degli alberghi, dei B&B e degli alloggi privati (appartamenti e camere) si presenta, oggi sicuramente più che nel passato, sganciata in maniera abbastanza significativa dall'effettuazione dei cicli di cura termale o dal ricorso alle prestazioni specialistiche erogate presso lo stabilimento; ancora di più appare l'affrancamento dall'utilizzo dei servizi di *wellness* (piscina termale, sauna, idromassaggio ecc.). Eloquente, a sostegno di quanto appena affermato, appare l'analisi della provenienza dei fruitori dei servizi termali. Infatti, quasi il 90% (dati relativi alle due ultime stagioni 2016 e 2017, per quanto raccolti da due differenti società di gestione



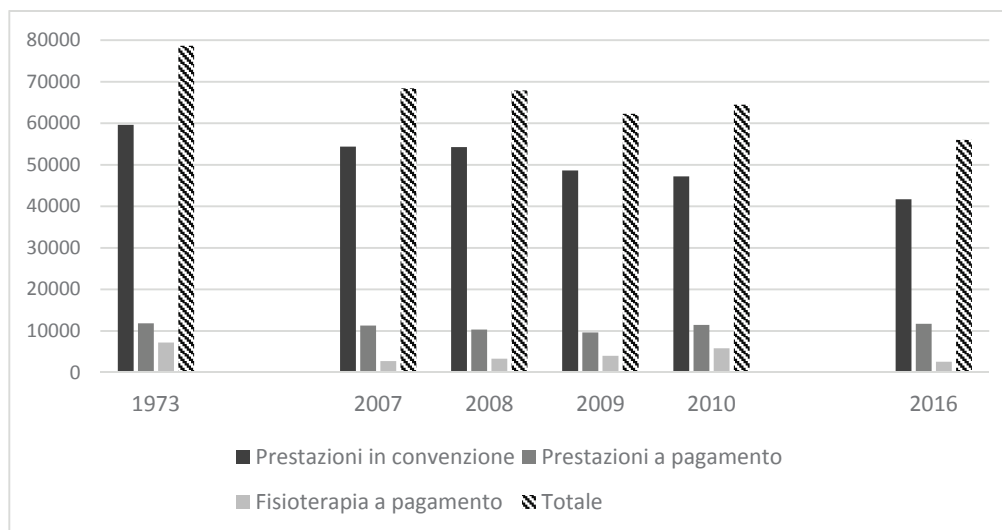
e con modalità non perfettamente comparabili) sono pazienti regionali e tra questi oltre 8 su 10 risiedono nei territori dell'Alto Friuli e del Friuli centrale, con distanze contenute e da percorrere abbastanza agevolmente in giornata. Con ogni probabilità a usufruire delle strutture ricettive di Arta sono pochi pazienti regionali (provenienti in prevalenza dalla bassa pianura friulana e dai territori delle ex province di Gorizia e Trieste) e presumibilmente la clientela extraregionale (circa 11%). Quasi inesistente risulta la componente straniera (0,1%), a parte coloro (negli ultimi anni in particolare polacchi e ungheresi, seppure questi ultimi con numeri più contenuti) che durante la stagione invernale utilizzano la promozione *skipass* con ingresso all'area *wellness* delle terme e soggiornano negli alberghi di Arta, prossimi al centro sciistico dello Zoncolan, in occasione della settimana bianca. Di certo l'offerta termale non costituisce un fattore di richiamo per la clientela straniera che, pure abbastanza numerosa e sempre più variegata, è ospite presso le strutture ricettive presenti sul territorio comunale, con l'alternanza tra i clienti dell'Europa orientale, durante la stagione sciistica da dicembre ad aprile, e la tradizionale presenza dei turisti di lingua tedesca nei mesi estivi¹³.

Volendo esaminare i seppure non affatto omogenei dati relativi al termalismo, è possibile con notevole approssimazione comparare i numeri delle cure erogate nel decennio 1964-1973, assumendo come riferimento l'ultimo anno utile del periodo, e quelli rilevati, anche se non disponibili

per l'intero intervallo, nel decennio 2007-2016 (tab. 1). Per quanto i dati riguardanti l'annata 1973 siano stati censiti in modo disomogeneo rispetto alle rilevazioni recenti e benché non vadano sottovalutati i limiti dell'affiancamento delle annate, soprattutto in considerazione della diversa incidenza delle cure «in convenzione» un tempo e oggi e della difficoltà, nel caso del 1973, ad assegnare con precisione le prestazioni alle categorie definite successivamente «in convenzione» e «a pagamento», pur tuttavia è possibile trovare una certa qual conferma dell'espressione «sviluppo moderato e alterno, ma continuo» attribuito alla stazione di Arta all'interno della classificazione di Rocca (2006 e 2009).

Sicuramente si evidenziano oltre 20.000 prestazioni in meno tra il 1973 e il 2016, ma è necessario computare un'offerta odierna nell'articolata area benessere, assente negli anni Settanta e qui non contabilizzata, che in parte contribuisce ad attenuare il divario. Un dato appare abbastanza certo: i numeri risultano complessivamente troppo contenuti per garantire utili in grado di sostenere autonomamente investimenti significativi per rinnovare costantemente gli impianti e garantire sempre prestazioni di elevata qualità, a meno che non siano disponibili, e lo sono state in più fasi, immissioni di risorse di provenienza esterna, in prevalenza pubbliche. D'altra parte i ricorrenti cambi di gestione non possono non trovare una giustificazione anche, o principalmente, nella difficoltà di chiudere almeno in pareggio i bilanci aziendali¹⁴.

Tab. 1. Arta Terme: prestazioni termali a confronto



Fonte: elaborazione su dati forniti dalle società di gestione

4. Una valutazione «strategica»

Cercando di guardare in prospettiva futura e ipotizzando un consolidamento della clientela che possa usufruire della vasta gamma di servizi e prestazioni che le terme sono in grado di proporre, si presenta in questa sede un tentativo di lettura in chiave strategica dell'attuale realtà termale ricorrendo allo strumento dell'analisi SWOT (tab. 2). Si assume tuttavia la decisione di contemplare all'interno della matrice tra i cosiddetti fattori interni sia quelli strettamente relativi allo stabilimento e alla sua funzionalità, sia i fattori riguardanti il contesto territoriale di riferimento, ossia Arta e la sua vallata. Così, tra i punti di forza si possono annoverare sia il fattore rappresentato dalle dimensioni «familiari» dello stabilimento, di certo meno spersonalizzanti di altre realtà analoghe e concorrenti, sia quello connesso alle scelte all'insegna della sostenibilità ambientale condotte negli ultimi anni, che hanno accresciuto in parte l'indice di qualità termale e salutistica (Rocca, 2009). Rientrano in questi interventi virtuosi il riscaldamento dell'acqua minerale Pudia, oltre che delle piscine, delle saune, del bagno turco e di tutti gli ambienti, mediante impianto a biomassa locale, con la sostituzione in questo modo della precedente onerosa produzione di vapore. Inoltre, vanno annoverati il recupero e il trattamento automatizzati dei fanghi, con l'utilizzo di un innovativo impianto Alfa, e la certificazione di gestione ambientale ISO 14001 integrata a quella municipale. Nondimeno, possono essere valutati come punti di forza, per quanto solo in parte mes-

si a frutto, anche la contestuale vocazione termale e turistica montana di Arta, con le opportunità per un soggiorno soprattutto e tradizionalmente estivo al quale aggiungere anche l'offerta, in special modo, di servizi *wellness* a vantaggio della clientela che alloggia durante i mesi invernali nelle strutture ricettive, ma con l'obiettivo principale di raggiungere i vicini bacini sciistici delle Alpi carniche. In sostanza, Arta ha la prerogativa, come parecchi altri centri del termalismo, nazionali e stranieri, di poter efficacemente abbinare due risorse, terme e montagna (Dai Prà, 2013). Lo ha saputo proporre nel passato – il soggiorno carducciano emblematicamente lo dimostra – lo deve poter riproporre e in particolare sostenere oggi, chiaramente con modalità e condizioni rinnovate e al passo con le caratteristiche e le esigenze della domanda odierna.

Non mancano però i cosiddetti fattori di debolezza, tra i quali spicca la stagionalità ancora troppo breve, con la maggioranza dei pazienti che svolge le cure da giugno a ottobre e una presenza massicciamente concentrata nel trimestre luglio-settembre. La già menzionata provenienza locale della clientela, con una presenza straniera irrilevante, e la scarsa propensione per le scelte coraggiose in termini di alta specializzazione dei servizi offerti costituiscono gli altri due elementi di criticità. Rinunciare a una offerta generalista, accantonando qualche prestazione erogata quasi ovunque, e concentrare, invece, l'attenzione su alcune funzioni più specialistiche in grado di richiamare una clientela da un bacino territoriale più allargato, potrebbe rivelarsi una valida carta

Tab. 2. Matrice SWOT per un'analisi strategica della realtà termale di Arta Terme

	Fattori positivi	Fattori negativi
Fattori interni	<p><i>Punti di forza</i></p> <p>Dimensioni familiari dello stabilimento</p> <p>Scelte all'insegna della sostenibilità ambientale</p> <p>Contemporanea potenziale vocazione termale e turistica montana della località</p>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <p>Stagionalità breve</p> <p>Provenienza soprattutto locale della clientela</p> <p>Limitata attitudine alla specializzazione nell'offerta dei servizi</p>
Fattori esterni	<p><i>Opportunità</i></p> <p>Orientamenti a scala regionale per una politica termale sistemica</p> <p>Attenzione particolare da parte del Piano turistico regionale per l'offerta termale e per il benessere</p>	<p><i>Minacce</i></p> <p>Settore turistico regionale fortemente orientato sull'offerta balneare</p> <p>Debolezza strutturale del sistema turistico «Carnia»</p> <p>Concorrenza dei centri termali e <i>wellness</i> austriaci e sloveni</p>

Fonte: elaborazione propria



da giocare per sostenere il rilancio della località termale carnica.

Quanto ai fattori esterni, capaci in prospettiva di determinare opportunità di sviluppo, è necessario fare riferimento alla recente, e in teoria promettente proprio nell'ottica di una opportuna diversificazione dell'offerta, politica termale di impronta sistemica sostenuta con forza dall'amministrazione regionale e che ha condotto alla nascita della società Terme FVG, capace di controllare, oltre allo stabilimento di Arta, anche quello di Monfalcone (Terme romane). In questo quadro va considerato pure che la società GIT, che ha in gestione le Terme marine di Grado, fa parte del gruppo societario di Terme FVG. Inoltre, un contributo, al momento in termini di visione, può essere ricercato nell'ultimo *Piano del turismo regionale* (2014-2018) che codifica l'offerta termale e di servizi per il benessere nel quadro della gerarchizzazione del portfolio dei prodotti turistici all'interno della categoria definita «nicchie alto potenziali» e quindi con prospettive elevate di espansione (Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, 2014). Naturalmente questa interessante visione strategica deve essere accompagnata poi da scelte, decisioni e azioni che le diano effettività e, soprattutto, duratura concretezza.

Chiaramente non mancano all'orizzonte quei fattori critici che contribuiscono a incrinare l'attuale percorso del termalismo ad Arta e ne potrebbero mettere in difficoltà i tentativi di rilancio e di stabilizzazione. La storica e mai posta in discussione proiezione balneare del settore turistico regionale, che ha nelle due località di Lignano Sabbiadoro e Grado i volani determinanti e quindi anche i serbatoi verso i quali convogliare la maggior parte delle risorse disponibili, se non adeguatamente gestita può costituire un elemento di indebolimento per gli altri comparti del settore. A questo bisogna aggiungere la cronica debolezza del sistema turistico «montagna» della Carnia, incapace per diverse ragioni di poter rapportarsi alla pari con le analoghe realtà similari contigue, sia della regione Veneto e delle province autonome di Bolzano e Trento sia dell'Austria. Inoltre, guardando al settore termale non può essere sottovaluta la concorrenza oltre confine, in Carinzia e nel Tirolo e recentemente anche in Slovenia, in particolare per quanto riguarda l'offerta orientata ai servizi *wellness*.

5. Note conclusive

Come ultima serie di considerazioni, a titolo

conclusivo, si desidera sottolineare come al momento la società che ha in gestione le terme di Arta per promuoverle e accrescerne la clientela oltre che a proseguire sulla strada dei suoi predecessori, cercando di consolidare l'offerta del termalismo curativo e pure investendo nell'ampliamento dell'offerta legata al benessere e alla ricreazione, si sta impegnando anche su un fronte parallelo. Infatti, ha avviato un primo esame sulla possibilità di utilizzare l'acqua Pudia per la realizzazione di prodotti per uso estetico, ma al momento non ha ufficializzato alcuna richiesta di licenza per l'utilizzo dell'acqua, in quanto risultano necessari ancora ulteriori valutazioni tecniche e di natura chimica. Esiste già una linea cosmetica etichettata Terme di Arta, ma non utilizza l'acqua termale, trattandosi di prodotti confezionati ricorrendo, in particolare, a erbe ed essenze tipiche del patrimonio botanico carnico.

Ha accantonato, invece, un'idea più volte presa in esame, anche nel passato, indirizzata alla realizzazione di uno stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale sulfurea. Motivazioni di ordine economico e tecnico sembrano essere alla base di questa rinuncia. D'altra parte, per quanto riguarda le ragioni tecniche, ancora nel lontano 1811 in una nota così si esprimeva il chimico farmaceutico Giuseppe Moretti: «è bene avvertire che quando si trasporta quest'acqua in distanza dalla sorgente, perde tutto il suo idrogeno solforato, ancorché sia chiusa in vetri smerigliati» (Marinelli, 1981). E così, anche relativamente a questo aspetto parallelo, i valori della tradizione e della continuità sembrano prevalere.

Progetti reali, solo ipotesi o addirittura semplici prospettive fantasiose che tuttavia attestano la consapevolezza che l'offerta termale classica, di tipo curativo, non è più sufficiente se si desidera realmente rilanciare e sostenere il polo termale di Arta. Di certo il suo posizionamento deve essere attentamente valutato da un lato all'interno di una politica complessiva regionale relativamente agli stabilimenti termali, dall'altro nel quadro di una riconsiderazione d'insieme delle prospettive del settore turistico montano della sub-regione della Carnia.

Riferimenti bibliografici

Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo (1975), *Relazione circa gli aspetti turistici ed economici del territorio di Arta, con considerazioni circa l'opportunità d'intervento diretto dell'Ente pubblico, allegato alla deliberazione di Consiglio comunale 48 del 28 agosto 1975 «Acquisizione stabilimento termale»*, Archivio comunale di Arta Terme.



- Banelli Ezio (2001), *Dizionari toponomastici di Darte. Toponomi di Arta (Ud)*, Tolmezzo, Coordinamento Circoli Culturali della Carnia.
- Boeckstein Mark (2014), *From Illness to Wellness-has Thermal Spring Health Tourism Reached a New Turning Point?*, in «African Journal of Hospitality, Tourism and Leisure», 3(2), pp. 1-11.
- Candussio Pagnacco Maria Luisa (1975), *Relazione sulle caratteristiche sanitarie della Stazione termale di Arta, allegato alla Deliberazione di Consiglio Comunale N. 48 del 28.8.1975 «Acquisizione stabilimento termale»*, Archivio comunale di Arta Terme.
- Candussio Pietro (1962), *Arta*, in Società Filologica Friulana (a cura di), *Trep fi Cjargne*, Udine, Società Filologica Friulana [SFF], pp. 32-34.
- Caracci Piercarlo (1995), *Ipotesi storico-mediche sulla zona di Arta Terme (Carnia)*, in «Sot la Nape», 47, pp. 23-27.
- Cavallin Angelo (1979), *Idrogeologia*, in Bruno Martinis (a cura di), *Le acque sulfuree di Arta (Carnia) ed il loro ambiente geologico*, Udine, Aviani, pp. 154-179.
- Ciceri Luigi (1981), *Giosuè Carducci a Piano d'Arta*, in Società Filologica Friulana (a cura di), *Darte e la Cjargne*, Udine, SFF, p. 314.
- Ciconi Giandomenico (1981), *Acque minerali*, in Società Filologica Friulana (a cura di), *Darte e la Cjargne*, Udine, SFF, pp. 345-347.
- Comune di Arta Terme (2009), *Legge regionale 11/2009, art. 16. Contributo straordinario al Comune di Arta Terme per la stagione termale 2009. Studio di fattibilità*, Archivio comunale di Arta Terme.
- Croset Pierre-Alain (1979), *Gino Valle. Progetti e architetture*, Milano, Electa.
- Dai Prà Elena (2013), *Geografie del benessere. La riqualificazione ecosostenibile del comparto termale e paratermale in Trentino*, Milano, Angeli.
- De Colle Serena e Lucio Cimiotti (2001), *Albori e sviluppi della valorizzazione turistica di Arta [il turismo di Arta parte da lontano]*, in Maria Cristina Cescutti (a cura di), *Arta Terme. Le radici, il presente e altre storie*, Udine, Forum, pp. 57-71.
- Global Wellness Institute (2014), *Global Spa & Wellness Economy Monitor* (<https://globalwellnessinstitute.org/industry-research/global-spa-wellness-economy-monitor-2014/>), Miami (ultimo accesso: 13.XI.2019).
- Löwenthal Mauro e Monica Morassi (2001), *Natura e paesaggio [aspetti geomorfologici, naturalistici ed escursionistici della valle del Bût]*, in Maria Cristina Cescutti (a cura di), *Arta Terme. Le radici, il presente e altre storie*, Udine, Forum, pp. 73-85.
- Mainil Tomas, Eijgelaar Eke, Klijs Jeroen, Nawijn Jeroen and Paul Peeters (2017), *Research for TRAN Committee - Health Tourism in the EU: A General Investigation*, ([http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/601985/IPOL_STU\(2017\)601985_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/601985/IPOL_STU(2017)601985_EN.pdf)), Brussels, European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policies, (ultimo accesso: 13.XI.2019).
- Manzano Arturo (a cura di) (1973), *Lettere di Carducci dalla Carnia*, Udine, Del Bianco.
- Marchiori Antonio (1981), *Alcune considerazioni sulla possibile presenza di un centro termale ad Arta in epoca romana*, in Società Filologica Friulana (a cura di), *Darte e la Cjargne*, Udine, SFF, pp. 338-344.
- Marinelli Giovanni (1981), *Guida del Friuli, III, Guida della Carnia*, Udine, Del Bianco, [ristampa dell'edizione originale del 1898].
- Martinis Bruno (1979), *L'acqua Pudia e le Terme di Arta: notizie storiche*, in Bruno Martinis (a cura di), *Le acque sulfuree di Arta (Carnia) ed il loro ambiente geologico*, Udine, Aviani, pp. 149-153.
- Molfetta Domenico (1981), *Le terme di Arta*, in Società Filologica Friulana (a cura di), *Darte e la Cjargne*, Udine, SFF, pp. 338-344.
- Promotur S.p.a. (2010), *Bilancio al 30.06.2010 - Relazione sulla gestione*, Archivio comunale di Arta Terme.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2017), *Rilevazione degli esercizi ricettivi*, tabulati in formato digitale.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (2014), *Piano del turismo 2104-2018, allegato alla delibera 993 del 30 maggio 2014*.
- Rocca Giuseppe (2009), *La recente evoluzione del fenomeno salustico e l'avanzamento degli studi geografici in materia*, in «Geotema», 39, pp. 3-19.
- Rocca Giuseppe (2006), *I luoghi turistico-termali in Italia e il loro assetto spaziale nel corso del tempo*, in «Geotema», 28, pp. 5-31.
- Simonetti Danilo (2004), *Edificio di progetto "delle Acque": esecuzione di sondaggi geognostici. Relazione geologica*, Archivio comunale di Arta Terme.
- Touring Club Italiano (2003), *L'Italia delle terme. Cure, benessere e tempo libero*, Milano, TCI.
- Touring Club Italiano (2001), *Terme e centri benessere in Italia*, Milano, TCI.
- Touring Club Italiano (1969), *Guida pratica dei luoghi di soggiorno, VI, Stazioni termali*, Milano, TCI.

Note

¹ Arta Terme è un comune di poco più di 2.000 abitanti, con il capoluogo posto a 442 metri s.l.m., ma con significative porzioni della superficie comunale decisamente montane che raggiungono anche quote intorno ai 2.000 metri. È situato, lungo il canale di San Pietro, circa 10 chilometri a nord di Tolmezzo, centro di riferimento dell'intera subregione della Carnia.

² La costanza della temperatura rilevata (circa 9°C), indipendentemente dalle condizioni della temperatura dell'aria, fa dedurre che le acque termali sgorgano da un circuito abbastanza profondo (Löwenthal e Morassi, 2001). L'acqua, quindi, viene riscaldata fino a circa 40°C utilizzando il calore che proviene dalla circolazione di acqua calda, a circa 84°C, derivata dal non lontano impianto di cogenerazione a biomasse realizzato nel 2008.

³ Vengono classificate come sulfuree le acque che presentano una quantità pari o superiore ad 1 mg di acido solfidrico per litro. Naturalmente le acque sulfuree contengono anche altri elementi, in particolare il calcio, il sodio, l'anidride carbonica e altre sostanze in dosaggio minore. Risultano antiche le terapie termali che usufruiscono di acqua sulfurea, utilizzate per portare sollievo a diverse patologie a carico dell'organismo umano. Le acque sulfuree delle terme di Arta vengono impiegate sia nell'ambito dei trattamenti interni, ad esempio le cure idropiniche e le inalazioni aerosol, sia nel caso dei trattamenti definiti esterni, per l'appunto i fanghi e i bagni termali. Si fa presente che le acque della stazione di Arta rispondono anche alle categorie delle acque solfate-calciche (Touring Club Italiano, 1969).

Per quanto concerne le indicazioni terapeutiche «l'acqua delle terme di Arta è particolarmente indicata nelle affezioni croniche dell'apparato respiratorio, nelle malattie della pelle e del sistema osteo-artro-muscolare e nelle vasculopatie periferiche. Come bibita è impiegata nelle sindromi dispeptiche ed epatobiliari e nella stipsi cronica. La sua funzione anoressizzante è utile nel trattamento dell'obesità. Fanghi, bagni, inalazioni, humage, nebulizzazioni, insufflazioni endotimpaniche sono le principali metodiche di trattamento» (Touring Club Italiano, 2001, p. 167).

⁴ In relazione ai diversi aspetti, concettuali e strutturali, del variegato ambito tematico riconducibile sotto la denominazio-



ne di turismo della salute, in particolare alle tendenze in atto a livello internazionale, la letteratura risulta abbastanza ricca (Mainil e altri, 2017; Boekstein, 2014; Global Wellness Institute, 2014).

⁵ «Essa ha un sapore disgustoso di acido solfidrico e il noto odore di uova fracide, però la sua freschezza la rende facilmente tollerabile come bevanda». Con queste parole Giovanni Marinelli tratteggiava le principali caratteristiche delle acque della fonte idrosolforosa Pudia o *Aghe Pudie* in lingua locale (Marinelli, 1981, p. 320; Banelli, 2001). Circa il sapore, contrariamente si esprimeva nel 1924 il dott. Domenico Feruglio all'interno della sua dettagliata analisi sulle caratteristiche fisico-chimiche delle acque della fonte di Arta: «Acqua incolore, limpida, odore sensibile d'idrogeno solforato, sapore solfureo non disgustoso» (Cavallin, 1979, p. 159). Si precisa che la prima accurata analisi scientifica fu pubblicata dal professor Francesco Ragazzini (Università di Padova) nel 1846 (Marinelli, 1981, p. 319).

⁶ Nell'arco temporale che va all'incirca dal secondo decennio del XIX secolo agli anni immediatamente successivi all'apertura dello stabilimento, risultarono numerose le ricerche scientifiche per attestare le qualità terapeutiche delle acque della fonte di Arta (Caracci, 1995; Ciconi, 1981; Martinis, 1979; Marinelli, 1981). Molto più recente la ricca e articolata relazione della dottoressa Candussio Pagnacco datata 1975 (Candussio Pagnacco, 1975).

⁷ La concessione perpetua «con una estensione di ettari uno ed are ventitre» fu ottenuta con un documento datato 8 ottobre 1929 Anno VIII, da parte del Ministero delle Corporazioni e a firma del Ministro Bottai.

⁸ «Nell'inverno 1959-60 veniva eseguita la attuale captazione con l'esecuzione di un pozzo spinto a 9,60 m di profondità ove l'acqua sgorga [...]. Ivi è stato inserito un tubo protetto sul fondo di una campana di acciaio inossidabile ed isolato con argilla pressata entro il pozzo in cemento armato per impermeabilizzare e proteggere da infiltrazioni di acque superficiali. Dal pozzo l'acqua in parte viene mandata con pompe al serbatoio, da cui in caduta alimenta i servizi dello stabilimento, ed in parte va alle vasche dei fanghi dietro lo stabilimento» (Cavallin, 1979, p. 154). Ulteriori informazioni di natura geologica e idraulica si ritrovano in Simonetti, 2004.

⁹ La considerazione è tratta da una relazione generale che accompagna la pratica di acquisto dello stabilimento termale da parte del Comune nel 1975 (faldone in Archivio comunale di Arta Terme).

¹⁰ La dotazione dello stabilimento è puntualmente specificata nel documento di consegna dell'immobile da parte della Fonte Pudia S.p.a. all'Azienda autonoma per il triennio 1971-1974. L'atto di compravendita dell'azienda, Repertorio n. 19602/9599, indica in 400.000.000 il prezzo complessivo dell'operazione (faldone in Archivio comunale di Arta Terme).

¹¹ A tal proposito significative sono le parole del Consiglio di amministrazione della società Promotur, a consuntivo del primo semestre di gestione transitoria: «La Giunta Regionale della Regione Friuli Venezia Giulia con propria delibera del 14 maggio 2009 n. 1127 aveva incaricato la società [Promotur] di rilevare pro-tempore (sino al 31.12.2009) la gestione dello stabilimento termale di Arta, preso atto che la annunciata chiusura delle terme avrebbe innescato gravi ripercussioni economiche, sociali e occupazionali sull'intero territorio della Carnia e pesanti riflessi sull'economia turistica» (Promotur S.p.a., 2010). Solo guardando all'incirca all'ultimo ventennio, alla gestione dello stabilimento si sono avvicendate le società Poldo (1995-2006), Iniziative Turistiche Termali (2007-2009), Promotur (2009-2011), Carnia welcome (2012), Policlinico Città di Udine (2013-2015), GIT di Grado (2016) e l'attuale Terme FVG, a partire dal mese di giugno del 2017.

¹² La realtà di Arta presenta (dati riferiti al 2017) una dotazione ricettiva di nove esercizi alberghieri e oltre sessanta complementari tra alloggi in affitto e agroturistici, con quasi un migliaio di posti-letto. Nello 2017 le presenze sono state di poco inferiori a 53.000, con un numero di arrivi leggermente superiore alle 16.000 unità e una permanenza media di 3,2 notti (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2017).

¹³ A titolo esemplificativo si riportano i dati delle presenze ad Arta Terme nel mese di gennaio 2017 (62,8% di stranieri, in particolare provenienti dalla Polonia, per un peso di questa nazionalità addirittura del 91% sull'intera nutrita compagine non italiana) e nel mese di agosto del medesimo anno (un 19,5% di presenze di turisti stranieri, ma con un peso del 68,7% dei tedeschi, in netta maggioranza, e degli austriaci). Tra questi ospiti, in entrambe le stagioni, decisamente pochissimi sono quelli che hanno usufruito dei servizi erogati dallo stabilimento termale (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2017).

¹⁴ Indicative al riguardo le parole che hanno chiuso un colloquio telefonico con una responsabile del Policlinico Città di Udine, struttura ospedaliera privata che ha avuto in gestione per un triennio lo stabilimento di Arta e che ha ritenuto di non mettere a disposizione le serie statistiche in suo possesso: «tre anni di gestione che ci hanno dissanguati».

Ringraziamenti: si ringraziano per la fondamentale collaborazione l'attuale società che ha in gestione lo stabilimento termale, Terme FVG, nella persona del direttore Fabrizio Antonelli, più volte incontrato e intervistato, il Comune di Arta Terme, nelle figure dell'assessore Stefano De Colle e di Manuel Sandri, responsabile ufficio edilizia privata, la PromoTurismo FVG, in particolare l'ing. Jacopo Mestroni, e la dott.ssa Irene Plet del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica della Regione Friuli Venezia Giulia.

